

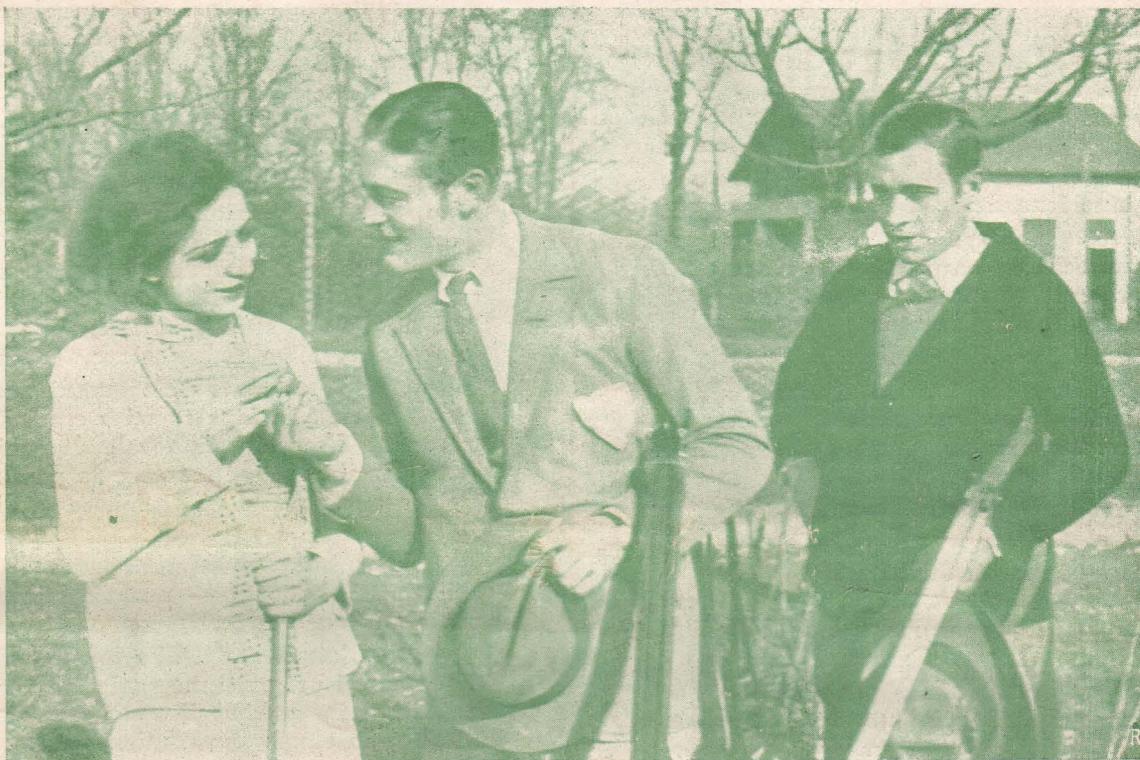
**IL FASCIO  
DI LVCE**  
*Dirett. resp. NINO DELLA CASA*

**RIVISTA  
CINEMATOGRAFICA**

C. C. Postale

Direzione e Amministrazione - Via S. Maurilio, 6 - MILANO  
*I Manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono.*

Un Numero Cent. 50



Leyla Wanny e Luciano Zoli in un incontro campestre nel film " La Trama ,,  
edito dall' " I. C. I. Films ,, - Questo incontro avrà le sue conseguenze.....

In questo numero:

Amerigo D'Amia: - Un problema pregiudiziale della rinascita: *Arte muta*  
o *fono-films?*

Clara de Nemours: - All'angolo della strada (*Novella*)

A. B.: - Si gira!

Alfeo: - Condannatemi, perchè ho ucciso! (*Novella*)

LE COSE CHE SI SANNO: *La nostra opera in favore degli aspiranti, ecc.*

# Un problema pregiudiziale della rinascita:

## Arte muta o fonofilm?



Le ultime notizie dei quotidiani ci portano l'eco della gigantesca battaglia che si combatte fra l'Inghilterra e l'America per il rinnovamento dell'arte cinematografica (e il rinsanguamento della relativa industria) in base alle recenti invenzioni e agli ultimi perfezionamenti del film parlato. I grandi fattori dell'industria preconizzano che, entro cinque anni, tutti i film del mercato mondiale saranno muniti di suoni, di rumori e di voci perfettamente sinerizzati.

Mentre l'America e l'Inghilterra si avviano in questa nuova direzione e — sembra — col plauso delle folle, sovrane dispensiere del buon successo, è tutt'altro che indifferente e inopportuno per noi italiani — aspiranti e operanti per la nostra rinascita — meditare un po' sull'incalzante fenomeno, ai fini almeno di non farci sorprendere, così da giungere eventualmente al nostro traguardo, pressochè..... sorpassati e in condizioni di dover — sempre eventualmente — ricominciare per altra direzione il cammino faticosamente percorso.

Il problema: arte muta o fonofilm?

Quantunque il bivio che si para dinnanzi all'incerto viandante sia terribile di conseguenze e misterioso d'incognite, anzi appunto per questo, gl'impone di ricusare la politica dello struzzo.

Dapprima la meditazione e la discussione: indi la risoluzione e l'opera.

Gli oppositori — in nome dell'estetica e della purezza dell'arte muta, — quale A. Dupont, il direttore di scena di *Vaudeville*, di *Moulin rouge* e di *Piccadilly* come Anspony Asquith, il figlio minore dello scomparso capo liberale, che anch'egli è direttore di scena cinematografica, nonchè altri, più autorevoli, ritengono che il fonofilm riduca il cinematografo a una imitazione del teatro, quindi costituisca un regresso e perchè imitazione e perchè teatro.

Taluni altri, come Joseph U. Schench, presidente di un grande organismo cinematografico, fanno riassumere le loro critiche nel fatto secondo cui la parola costituirebbe una barriera nazionale contraddicente la insita universalità dell'arte muta.

Ma esaminiamo bene i dati:

1) Il teatro non è nè progresso nè regresso nei confronti del cinema: è semplicemente un'altra arte dello spettacolo che non comporta paragoni, così come non li comportano i termini eterogenei fra loro. Le caratteristiche di quest'arte teatrale potranno sì essere più anguste di quelle del cinema, proprio dovute alla naturale diversità: unità di tempo, unità di azione, unità soprattutto di luogo, regole classiche le quali nel teatro non possono essere impunemente misconosciute o modernisticamente superate, perchè collegate all'angustia medesima del palcoscenico, alla fissità degli scenari ecc. onde l'arte esigua per l'estensione è raccomandata invece alla intensità espressiva e melodica della parola.

Qualunque innovazione meccanica studiata e attuabile per vincere la limitazione dell'ambiente teatrale, non potrebbe mai, in nessun modo rendere tollerabile l'ipotesi dell'eliminazione della frase.

Tuttavia di fronte a ciò, se il cinema corrisponde

indubbiamente alle più ampie e anzi illimitate esigenze dell'azione del tempo e del luogo, non è chi non veda come la parola — aggiunta a tutto ciò — non debba necessariamente costituire — come taluni pensano — il freno e il limite, ma piuttosto uno strumento d'intensità d'espressione che nulla tolga all'estensione dell'ambiente artistico del cinema.

Beninteso, l'esigenza della parola del cinema saranno probabilmente tutt'altre di quelle che conosciamo per il teatro: e l'esperienza ce ne darà la qualità e la misura.

Sia che, come sta tentando Douglas Fairbanks, ne « la maschera di ferro » i personaggi non parlino fra loro ma, estranei all'azione, la commentino per il pubblico, a guisa d'un ritorno al coro greco, sia che — più fedele al carattere universale del mimo — Charlie Chaplin propenda ad escludere le parole ma ad introdurre armonici e opportuni, i suoni e i rumori, sia che taluni opinino di dar la sensazione acustica descrittiva dello scenario, sfondo dell'azione, (l'alba e il risveglio della vita, il tramonto e l'acquetarsi del giorno, la parata militare e la festa sportiva ecc.), sia invece che altri curino l'espressione vocale di ogni personaggio, è certo che il suono, il canto e la parola saranno per il cinema altrettanti doni di cui, come di tutti i doni divini, dovrà sapersi far uso.

L'accrescimento della responsabilità che ne deriva agli artisti, li dovrà — anzichè diminuire — rendere più artisti ancora; farli veramente grandi.

2) D'altro lato il disagio odierno dell'arte muta, nonostante i progressi meccanici e fotografici, il disagio artistico è innegabile: il gesto, sforzato all'autotrasformazione in eloquenza, contiene in sé la contraddizione che nessuna maestria può superare: l'arte perseguita tradisce — quanto più l'attore sia valente — l'artificio: onde la *maniera* e il *convenzionalismo* che oggi nell'arte muta si debbono lamentare.

Aggiungendovi la parola, il gesto rientra nei suoi limiti naturali, guadagnando in grazia e in spontaneità, mentre il linguaggio reclamerà la differenziazione nazionale della produzione filmistica, perchè esso è conaturato all'indole, ai costumi, e al pensiero d'un popolo.

Così non più monotonia, noia, uniformità, livellamento per il perseguirsi d'un'esteriore universalità.

La traduzione della parola permetterà agli altri popoli di godere spettacoli sempre nuovi; e l'universalità potrà conseguirsi — sebbene più di rado — assai più artisticamente ed efficacemente quanto meno - nelle opere veramente grandi — il carattere nazionale sia in contrasto con quello più sostanzialmente diffuso: così come le opere d'Omero, di Virgilio, di Dante, di Shakespeare, di Goete — quantunque scritte in una particolare lingua — sono universali.

Sia data dunque — se le innovazioni meccaniche la consentano perfetta — la parola al cinema: è dessa il respiro dell'anima immortale, è l'Arte prole divina.

4 Febbraio 1929 - VII

AMERIGO D'AMIA.

## PLACIDI ANTONIO

Questo neo-attore che ha iniziato con seria passione lo studio della cinematografia, vede già



realizzarsi le sue speranze: infatti come si può vedere dalla fotografia pubblicata in copertina, lavora in un film edito dall'Istituto Cinegrafico Italiano.

## All'angolo della strada

E' gaia la città al tramonto, quando chiusi le fabbriche e gli uffici, una folla variopinta si riversa nelle strade e tutti hanno un po' fretta di andare non si sa dove e, forse, molti non sanno perchè, chè magari nessuno li aspetta a quell'ora. Alcuni hanno i volti trasognati di chi è stato troppo chiuso e troppo in silenzio, ma i giovani sono gai, specialmente le donne. Con un velo di cipria ed un tocco di lapis hanno rifatta la loro toilette, si sono ricomposte quei volti a serie: bianchi, con la bocca troppo rossa a forma di cuore, e gli occhi largamente cerchiati in nero e bleu; l'abitino succinto da cui escono le gambette sottili; la zazzaretta corta, il feltrino, che, quest'anno, la moda vuole, invece che calzato quasi a nascondere gli occhi, un po' tirato indietro che lasci scoperti i sopraccigli e magari un riccioletto in mezzo alla fronte. Tutte così. Passano scampanellando le loro fresche risate, agili sui tacchi altissimi, ed hanno, quasi tutte, l'innamorato che l'aspetta. Ma lei no, lei non era di quelle a serie, la biondina che ogni sera col suo fascetto di libri sotto il braccio prendeva il tram per andare dal centro alla periferia, chè era troppo lontano per andarci a piedi. Si erano conosciuti così. Da principio lui aveva cominciato a guardarla discretamente, poi una sera le aveva ceduto il posto e dopo avevano cominciato a chiacchierare. Così aveva saputo che lei era maestra, ma senza un posto fisso ed andava in giro per la città per dare tre o quattro lezioni in case tutte lontane una dall'altra, che le occupavano tutto il pomeriggio. La mattina restava in casa ad aiutare la mamma che era sempre malaticcia ed aveva tre bambini piccoli:

— Di un altro babbo — diceva abbassando un po' la voce:

— Perchè già la mamma si era maritata sperando di avere un aiuto ed un appoggio per sè e per me, ed invece..... —

E qui taceva e gli occhi, i begli occhi azzurri diventavano foschi e le labbra si stringevano in una mossa dolorosa ed infantile: era tanto giovane ancora, ma fiera e coraggiosa. E taceva per non dire che il patrigno giovane, ma vagabondo, ozioso e vizioso, e non di rado ubriaco, non portava niente in casa, ma preten-

deva quei pochi danari della misera rendita lasciata a loro dal nonno, e molto spesso erano busse per tutti. Ma ora.... ora lei non la picchiava più, ma era peggio, perchè le stava intorno con moine e sdolcinature, acceso dalla sua fresca bellezza, tentava piegarla e ghermirla..

Incontrandosi così ogni sera i due giovani si erano voluti bene, ma non sapevano, forse, nemmeno se il loro era amore.

Lui era un ragazzo serio, appena laureato in legge, lavorava un po' in uno studio di avvocato aspettando un posto per non pesare più sulle spalle paterne di un modesto impiegato. E i due ragazzi che, scesi dal tram, facevano poi un buon tratto a piedi, lasciandosi all'angolo di una via quasi campestre, stretta e buia, per la quale lei si avviava mentre lui tirava avanti per un altro tratto, chè ella non voleva essere accompagnata a casa, non parlavano mai dell'avvenire, non si scambiavano mai promesse.

Quella di stare insieme quella mezz'ora era la loro piccola gioia di ragazzi già consci della tristezza della vita, preoccupati del domani, senza danaro da spendere in lusso ed in divertimenti. Ma lei era ugualmente bella anche senza lusso, senza cipria e senza belletti.

Fu all'angolo di quella via che una sera in cui si erano attardati a parlare un po' più a lungo li sorprese il patrigno che rincasava per cenare.

Li guardò, si fermò poco discosto e poi chiamò con piglio autorevole:

— Renata! Renata vieni a casa. —

Ma la ragazza senza muoversi rispose:

— Verrò quando voglio, non occorre che tu mi aspetti. —

Ed al giovane che la guardava con occhi interrogativi:

— E' il mio patrigno. Figurati se vado a casa con lui! —

E poichè il giovanotto guardava l'uomo, squadrandolo dalla testa ai piedi con un'occhiata dura, egli, il prepotente con le povere donne, ma vile con chi riteneva più forte, si avviò canterellando una canzone oscena.

Però quella sera a casa ci fu una scenata atroce.

Il patrigno cominciò prima a dirle delle parole allusive, delle frasi volgari, ma quando la ragazza andò in cucina a prendere i piatti per apparecchiare la tavola, lui la seguì e tentando di abbracciarla le disse:

— Se hai l'amante, è inutile tu faccia tanto la santina, puoi dare qualcosa anche a me.... — Ma non finì la frase perchè Renata gli dette un ceffone, facendo subito un salto indietro per allontanarsi da lui. L'uomo le si avventò contro, gridandole una parolaccia da trivio. Agli urli corse la madre pallida e tremante che aveva orrore, ormai, di quel marito manesco e volgare e cominciava a presentire un oscuro pericolo per quella figlia bella e fiera che teneva testa al prepotente. I piccini piangevano nell'altra stanza, ma Renata pallida, diritta e minacciosa con i piatti in mano, diceva all'uomo:

— Se fai un passo, se ti accosti ancora, ti rompo i piatti sulla testa, quanto è vero che c'è Dio. —

L'uomo ebbe un sorriso di scherno, ma non si mosse, mentre negli occhi gli passava un lampo sinistro, e per quella sera tutto finì lì.

Nei giorni seguenti sembrò che tutto fosse stato dimenticato, ma l'uomo aveva negli occhi una fiamma torva come di animale selvaggio battuto che covi la sua vendetta. Renata non si curava di lui e non se ne accorgeva. Ma la madre, cui la scenata di quella sera, aveva fatto comprendere di qual genere fosse il pericolo che minacciava la sua creatura, in silenzio, nascostamente vegliava. Sotto la sua apparenza di donna debole, apatica e malaticcia, si era risvegliata la madre, pronta a difendere la sua bambina, la sua carne, il suo sangue; ed un odio sordo, un rancore invincibile sorgevano in lei, contro l'uomo che aveva vinto e dominato e battuto il suo povero cuore e la sua misera carne, ed oggi crea-

va per lei un nuovo tormento, osando insidiare la purezza della sua figliola.

Fu così che una sera di ottobre quando in cielo si accendevano le prime stelle ed al tramonto il cielo sfumava dal rosso al viola, che la madre seguì il suo uomo che subdolamente era uscito di casa, dopo esserne appena rientrato, ed aveva il volto acceso per avere già troppo bevuto e l'occhio torvo e sinistro delle belve da preda. Si fece piccola e cauta, nascondendosi dietro gli alberelli ed i pali della luce elettrica, ma non era necessario perchè lui non la vedeva, non ci pensava, camminava anche lui cauto e guardingo, attento a non farsi scorgere da Renata e dal suo amico, che là in fondo, all'angolo della via, erano fermi e parlavano tenendosi per mano. In autunno i crepuscoli sono brevi, precipita subito la sera e la strada era deserta e quasi buia perchè i lumi non erano ancora accesi. Il patrigno era giunto alle spalle dei giovani senza che questi si accorgessero di lui; ed allora, fulmineamente avvenne la cosa tremenda. L'uomo trasse dalla tasca una mano che vi aveva tenuto sino allora, ed in essa la donna vide luccicare un'arma, ma prima ancora che egli l'alzasse per sparare essa gli si avventò contro affondandogli tra le spalle la lama di un coltello e cadde svenuta su di lui che si afflosciava a terra.

A notte alta, all'angolo della via, sotto la luce placida ed indifferente delle stelle, non rimaneva che una gran macchia di sangue che si coagulava a poco a poco; nella casa poco lontana una giovanetta che piangeva e tre piccoli che dormivano; all'Ospedale un uomo che moriva ed una pazza che rideva.

27 Febbraio 1929 - VII

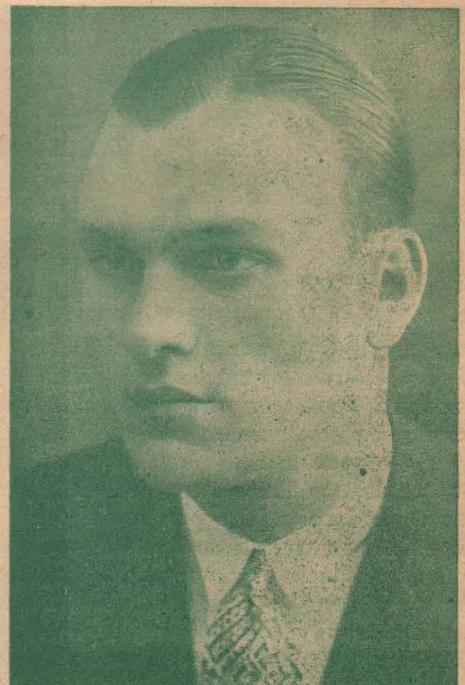
CLARA DI NEMOURS.



Papaianni Angelo



Canelli Camillo



Iacomelli Edo

*Presentiamo tre "tipi", che, se saranno sapientemente sfruttati, potranno dare buone soddisfazioni a chi li avrà "lanciati",.*

# Si gira!

Finalmente si gira! Il successo corona l'opera e lo sforzo, lo sforzo è degno dell'opera, l'opera è commisurata al successo ambito.

E' un agitarsi senza tregua, un correre a destra e a sinistra, un seguirsi di ordini, un avvicinarsi di avvertimenti e di richiami, scoppi di voci, tregue di silenzio ricamate dal ticchettio della macchina da presa, rumori incomposti e fecondi dell'opera che si matura. Si gira, si gira!

Lo stesso fervido entusiasmo che alcuni mesi fa animava maestri e discepoli nell'ansiosa disciplina della preparazione, oggi, che il sogno diventa realtà, che l'aspettazione si tramuta in fecondo movimento di vita e di arte è centuplicato. Si gira! Ognuno al suo posto di battaglia, direttore di scena, attori, attrici, regisseurs, tutti vigili e consapevoli come i capi e la ciurma sulla tolda di una nave che si prepara a tronare dai fianchi i proiettili della vittoria, tutti presi dallo stesso febrile trascinate entusiasmo che animerebbe gli artieri intorno al varo di uno scafo. La nave oggi è stata battezzata al severo nome della «Trama» e il Cantiere che l'ha forgiata porta il nome di « Istituto Cinegrafico Italiano ».

Bisogna vederli al lavoro queste giovani tempere che sino all'altro ieri nel silenzio delle loro case si atardavano dietro una speranza ed un sogno che irresistibilmente ingigantivano ogni ora più; che osavano con occhio ansioso cercare di limitare un orizzonte che pareva senza limiti; che fino a ieri nella disciplina severa della Scuola vedevano maturare il sogno e la speranza ed allargarsi smisuratamente quell'orizzonte, del quale si sarebbero accontentati di toccare soltanto il limite presunto; che oggi pienamente consapevoli del loro valore e della loro possibilità, vengono a contatto e subiscono e vengono trascinati dal ritmo incalzante della realtà che matura.

Bisogna vederle all'opera queste giovani anime di artista. Chi conosce quell'indefinibile sentimento di orgoglio, di soddisfazione, di raccoglimento, di entusiasmo che invade l'anima del pittore che vede abbozzarsi ed animarsi ed assumere contorni definiti, sotto gli agili tocchi del pennello, la figura che egli ha tenacemente inseguito con lo sforzo della fantasia nel penoso lavoro della concezione? dell'avvocato che vince il suo primo processo? del medico che strappa la prima vita dalla morte? del pilota che plana per la prima volta con la fremente ala i campi perigliosi dell'aria? del raddomante che vede zampillare dal suolo l'acqua che aveva divinato? del navigatore che afferra con mano sicura il timone del nuovo vascello? Questo è il sentimento che anima oggi maestri ed allievi attorno alle macchine da presa. I maestri orgogliosi degli allievi che soddisfano oggi le loro legittime aspettative di ieri. Gli allievi orgogliosi della pertinacia di ieri che ha reso possibile oggi la realtà delle loro speranze. Gli uni poi infinitamente grati agli altri e per la disciplina ricevuta e per il risultato dato.

Il lavoro che si prepara, porta il nome di « La Trama ». E' un dramma ricco di delicati sentimenti, di profonda umanità, di tempestose passioni. La pedana è degna del vigoroso piede del saltatore che la batte. L'arena è degna dell'agone che vi si combatte. Vedremo l'esito.

Il pubblico italiano saprà quello che maestri tenaci ed allievi volenterosi, tutti riuniti dalla stessa fiamma intorno al comune ideale, san mettere in opera. E darà il suo giudizio su questo primo lavoro, che raccoglie in sé tante ore di fatica, di attesa, di speranza, di sacrificio, e che apre la via a tanti altri lavori, tutti italianissimi, tutti degni della Cinematografia italiana che rinasce.

A. B.

Si è Pubblicato :

AMERIGO D'AMIA

## LE VIGILIE E I SOLILOQUI

Dirigere ordinazioni e vaglia all'Istituto Cinegrafico Italiano, Via Calatafimi, 9, Milano, dove pure il volume è in vendita a lire otto la copia. (Aggiungere L. 2 per le spese postali semplici e L. 2,75 per l'invio raccomandato).

« ... Come un'arpa dalle innumerevoli corde, il tuo bel corpo da le mille seti, estenuante, percorro col desiderio avido, divenuto tattile, con le mani lievissime, quasi aeree.

Misteriosa, tu sei tomba e culla.

Rorida mi abbatti spasimante e mugolante d'un inno perfido.

Poi mi riscagli alla signoria del pensiero che nitido m'innalza da te, ora tenebrosa e nauseabonda ».

da « I SOLILOQUI »



## Di Ruscio Franco

I Direttori artistici che cercano nuovi "tipi,, per la rinascita cinematografica dovranno occuparsi di questo elemento che per la passione che lo anima potrebbe anche essere un buon acquisto.

# Condannatemi, perchè ho ucciso!

## NOVELLA

Con le mani aggrappate alle sbarre della gabbia, il viso quasi incastrato fra l'apertura di due ferri contigui, l'imputato — rivolto verso il banco dei giurati che gli stavano di fronte — faceva la sua autodifesa che era nel medesimo tempo requisitoria contro se stesso.

« Ho ucciso ! debbo quindi essere da voi condannato perchè nessuno ha il diritto di privare della vita il suo simile. Io mi sono arbitrariamente preso questo diritto e debbo quindi da voi signori Giurati essere condannato !

Ho rinunciato a scegliermi un avvocato di fiducia per la mia difesa, non ho mai voluto parlare con l'avvocato d'ufficio nominatomi dal Tribunale perchè ritengo che avrei commesso un altro delitto peggiore del primo cercando scuse e cavilli al fine di far vacillare le vostre coscienze onde farmi da voi assolvere come altri vostri colleghi o alcuni di voi stessi — magari — hanno già fatti con altri uxoricidi !

Ho ucciso e debbo essere condannato !

Che vale che l'avvocato d'ufficio — tutto preso dalla sua missione e dal suo dovere — si sia sforzato con sottile discussione a dimostrare che io ero quasi in diritto di uccidere perchè crudelmente e barbaramente offeso nel mio amor proprio, perchè vedevo distrutto da colei che avevo innalzata ad angelo tutelare del mio domestico focolare il mio nido, la mia felicità, la mia pace ? Che vale portare, ad attenuante della mia colpa, la presunzione che io non fossi in possesso delle mie piene facoltà mentali perchè il dolore e la gelosia mi toglievano la ragione ? Che vale cavillare su tutto ciò — domando io — quando il fatto di essermi arrogato il

diritto di giustiziare inesorabile, il diritto di vita o di morte, che non ho ne potevo avere perchè solo Dio lo ha, esiste ?

Che vale tutto ciò se io in un momento di pazzo orgoglio umano mi sono creduto per un attimo Dio e mi sono vendicato della mia oltraggiatrice privandola della vita ?

Mio diritto era il ripudiarla non quello di essere per lei giudice e boia !

Condannate dunque, signori giurati, condannate perchè il fatto imputatomi costituisce reato davanti a Dio e agli uomini ed io sono il reo !

Io sono il reo ? !... o non piuttosto voi siete i rei !

Voi i rappresentanti della comune logica umana ?...

No, non vi scuotete così lasciatemi dire; signor Presidente, la prego, lasci che io finisca chè non cercherò di difendermi, voglio essere condannato e quindi la mia sarà autoaccusa, ma mi lasci finire, chè almeno il mio delitto e la mia condanna — condanna che qui invoco — siano di monito e lezione a coloro che potrebbero domani essere nelle mie condizioni ».

La Corte, i giurati ed il pubblico tutto erano attoniti davanti a questo imputato di nuovo genere che a differenza degli altri anzichè scusarsi e cercare di allontanare la sua condanna lo invocava.

L'imputato si passò una mano sulla fronte e con voce ferma riprese il suo dire:

« Ci eravamo sposati tre anni fa per amore — almeno da parte mia — chè amavo quella donna con tutta la forza del mio cuore !... Per due anni vivemmo felici, o vissi nell'illusione che lo fossimo perchè io lo

## MELCHIA MARIA

La fotografia che qui pubblichiamo è da sè sola raccomandazione e sprone verso chi voglia servirsi di nuovi elementi per la produzione filmistica nazionale.



ero. Ritenevo che lei mi amasse di pari amore e nella beata illusione, nella comoda vita che mi ero formata, trascorrevo le mie giornate dividendole fra le cure delle mie occupazioni e l'adorazione di mia moglie della quale cercavo di contentare e prevenire ogni desiderio.

Un anno fa notai che la mia sposa si andava cambiando, erano inezie, che non saprei descrivere, sfumature che ad uno meno innamorato e meno osservatore di me sarebbero certamente sfuggite.

Mi accorsi di questo cambiamento e cercai di indagare le origini di esso.

La mia prespicacia mi fece intuire quello che era, amici compiacenti si incaricarono di farmi conoscere intiera la verità.

Mia moglie aveva un amante ! »

L'imputato arrestò per un momento il suo dire, chiuse gli occhi, ripeté più volte il gesto — che in lui doveva essere abituale — di passarsi una mano sulla fronte quasi a riordinare le sue idee e a voce più bassa come parlando fra sè riprese:

« Dal momento che seppi ero diventato anche davanti ai miei stessi occhi la figura ridicola dell'uomo ingannato, del marito tradito ! lasciate che ripeta la parola di scherno che mi sentivo urlare continuamente nel cervello: becco ! becco ! ero becco ! Così avrebbero detto i miei conoscenti e amici quello sarebbe stato l'appellativo ordinario, la parola che sarebbe corsa nella bocca di tutti parlando di me !

Era il ridicolo che si impossessava della mia persona, il ridicolo che affoga, che uccide, che annienta un uomo.

Nulla ha potere di distruggere più del ridicolo !

Io sentivo dietro le mie spalle questa onda formidabile che mi avrebbe travolto, che mi avrebbe subissato !

Ecco signori giurati dove comincia il delitto della società umana della quale voi qui siete i rappresentan-

ti, ecco perchè mi sono domandato se più che io non siate voi, voi società umana, ad essere i rei perchè il delitto è stata l'umana società a farmelo compiere è stata lei che ha armata la mia mano, lei che mi ha guidato su quella strada ed io non sono stato che il suo succube.

Ho eseguito l'ordine che la società mi dava. Sono stato un vile ed un vinto. Non ho saputo ribellarmi a quel comando ed ho ucciso perchè quello era il mezzo che la società mi offriva per togliere dalle mie spalle il ridicolo che ogni giorno era più asfissiante e più schiacciante della solita cappa di piombo !

Non per altro ho ucciso !

Voi signori giurati assolvendo il marito che uccide la moglie adultera, voi società che schernite il tradito che soffre sotto l'oltraggio anzichè compiangerlo, voi pubblico che applaudite la sentenza di assoluzione dell'uccisore avete tracciata la strada che io ho seguita quando mi sono saputo tradito da colei che era mia moglie. Voi avete armata la mia mano, voi mi avete trascinato in questo banco con il vostro consiglio, il vostro scherno, il vostro plauso !

Ora che sono qui per pagare di persona il reato commesso, sentite la responsabilità di aver fatto di un vostro simile un assassino, sentite che siete stati voi, società umana a farmi commettere ciò e vorreste — per liberare la vostra coscienza rea di istigazione — assolvermi commettendo un altro delitto lasciando impunito il colpevole di uno dei peggiori reati di cui essere umano si possa macchiare. Ma io oggi ho il coraggio che non ebbi allora quando il vostro scherno irrideva alla mia sciagura e mi ribello e vi dico no, signori giurati, no non voglio la vostra assoluzione perchè sarebbe quella data dal mandante al sicario; no, non voglio che mi si assolva perchè non voglio che il mio triste episodio sia scuola ad altri delitti, ad altri assassini e vi dico in piena coscienza: coraggio signori giurati, se avete

errato altre volte assolvendo ed istigando quindi al delitto non errate ancora assolvendomi, ma condannate il reo come si merita e dite alla società - che qui rappresentate - che in avvenire, anziché schernire il tradito e spingerlo sulla via del delitto, lo compatisca, lo circondi della sua simpatia come si circonda ogni umano infelice aiutandolo così a sopportare la sua pena con la sua stima, con la sua solidarietà; potrete così in avvenire, con tutta tranquillità di coscienza, quando un vostro simile — sia pure nell'accesso di pazzia causatogli dal dolore — attenti alla cosa più sacra che noi tutti abbiamo, alla vita del suo simile, condannare, condannare, inesorabilmente senza pietà come io oggi vi chiedo che condanniate me reo di uxoricidio ! »

Esausto l'imputato, finito il suo dire, era caduto a sedere sulla panca nascondendosi la faccia fra le mani mentre nell'aula affollata di pubblico curioso un silenzio attonito regnava.

\*\*\*

Quando dopo un'ora si ebbe la sentenza l'imputato vacillò :

« Assolto ! » i giurati avevano risposto affermativamente alla clausola dell'infermità mentale.

L'umanità non lo aveva compreso e lo riteneva — perchè pensava diversamente da quanto lei pensava — pazzo !

ALFEO.

“ I. C. I. - FILMS „  
**Istituto Cinegrafico Italiano**  
Direttore Artistico: ALFREDO D'AMIA

Sede: MILANO  
Via Calatafimi, 9

TEATRO DI POSA - MILANO  
Via Calatafimi, 7

Filiale: LUGANO (Svizzera) Via Canova, 7 • Corrispondente in GENOVA

Lezioni individuali e collettive, diurne e serali. — Per schiarimenti ed informazioni l'ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 tutti i giorni.

Questo Istituto ha una  
SCUOLA ove istruisce  
con seri criteri d'arte  
gli aspiranti alla car-  
riera Cinematografica  
intendendo servirsi dei  
migliori per la sua  
produzione



**Grande Concorso Cinematografico**

fra gli operai di tutta Italia,  
bandito dalla

*Cine Produzione Films*

Circolo Naz. Fasc. di S. Rita.



Scrivere per schiarimenti e informazioni  
a Ino De Lombardi Dirett. Art. del  
Cine Produzione Films di S. Rita  
Cervinara (Avvelino)

## LE COSE CHE SI SANNO

### La prima mostra cinematografica Italiana

L'annuncio della Prima Mostra Cinematografica Italiana che si effettuerà a Padova dall'8 al 23 Giugno in occasione dell'annuale Fiera Campionaria Internazionale, ha destato vasto eco di consensi nell'ambiente cinematografico; di giorno in giorno l'indovinata manifestazione va assumendo nuovi e più ampi sviluppi e va avviandosi ad una brillante riuscita.

E' di ieri la notizia, riportata da tutti i quotidiani, dell'udienza concessa da S. E. il Capo del Governo alla Presidenza della Fiera di Padova.

Il Duce ha approvato con parole di compiacimento il programma della XI Fiera comprendente anche le Manifestazioni Cinematografiche, dimostrando in tal modo la volontà di far rinascere la cinematografia italiana e di farle riconquistare il posto che già seppe tenere con tanto onore nel mondo.

L'Istituto Nazionale « Luce » che va svolgendo mirabilmente il suo programma di propaganda cinematografica, diede la sua ambita adesione alla Mostra per realizzare un'ampia e ben ordinata dimostrazione della propria attività. S. E. il Barone Sardi, che dirige con alta competenza il perfetto organismo di propaganda nazionale, porterà la sua autorevole parola al Primo Convegno Cinematografico Italiano.

Le principali Case Editrici di Films avranno i propri stands ed approfitteranno del Cinematografo modello, che si sta costruendo in fianco alla Mostra, per sottoporre al pubblico dei cinematografisti la loro produzione.

Un teatro di posa, naturalmente di dimensioni ridotte, mostrerà l'impiego delle nuove luci con lampade ad incandescenza e la dibattuta questione avrà una realizzazione pratica.

I costruttori di apparecchi cinematografici da presa e da proiezione, troveranno nella Mostra il loro ambiente ed il loro pubblico e vorranno far figurare degnamente la propria produzione; le Case più note per affermare una supremazia, le giovani Ditte per guadagnarsi la stima della Clientela.

La Sezione dell'Ottica, in seno alla Mostra, vorrà essere una dimostrazione delle capacità costruttive dell'industria italiana e vorrà convincere il cinemato-

grafista nostro a guardare con più fiducia ai prodotti nazionali.

Il materiale accessorio sarà vastamente e completamente rappresentato, e si potranno ammirare alla mostra: autotrasformatori, apparecchi di misura, ventilatori, dinamo, raddrizzatori di corrente, carboni lampade ad incandescenza d'ogni tipo, motorini condensatori, installazioni di accumulatori, estintori e quant'altro possa interessare il cinematografo.

L'interesse destato tra gli industriali ed i cinematografisti ed i consensi unanimi, danno la certezza agli organizzatori di avere indetta una manifestazione vitalissima perchè veramente sentita dall'industria cinematografica italiana.

*La Cinematografia stereoscopica* - A quanto dicono i giornali di New York il dott. Hubert Yves avrebbe scoperto un nuovo processo cinematografico con il quale sarebbe possibile ottenere il rilievo delle persone e degli oggetti come si ottiene per le fotografie prese e viste con lo stereoscopia anzichè vedute appiattite come oggi appaiono sugli schermi.

Lo scienziato ha detto che per ottenere lo scopo che si è prefisso occorre riprendere contemporaneamente 60 negativi della stessa scena con 15 macchine fornite di 4 obiettivi ciascuna. Mediante poi un processo speciale i 60 negativi così ottenuti verrebbero fusi in uno solo.

Certo questo metodo, se pur è lontano, per l'enorme spesa, dalla applicazione pratica segna un grandissimo passo nella tecnica cinematografica.

Per cura di Arturo Moggia sarà quanto prima pubblicata una grande enciclopedia critica in vari volumi, che abbracci tutto l'attuale movimento italiano nelle lettere e nelle arti. Ci compiacciamo di questo lavoro sperando che verrà tenuta presente più di quanto non si sia fatto per il passato la cinematografia nuova forma di arte e i suoi artefici.

« *Le vigilie e i soliloqui* » di Amerigo D'Amia, - autorevole collaboratore delle nostre imprese - appena usciti ottengono un buon successo di critica e di pubblico ci riserviamo di riprodurre le più accurate recensioni. Amerigo D'Amia ne ha già tenuto applaudite letture a Milano presso il Circolo Commerciale Svizzero e il Circolo per gli Interessi Industriali e Commerciali in apposite serate artistiche.

## LA NOSTRA ATTIVITA' IN FAVORE DEGLI ASPIRANTI

A dimostrazione dei frutti dati dalla nostra opera in favore degli Aspiranti cinematografici, riportiamo questa lettera che l'on. « Ente Nazionale per la Cinematografia » ci ha scritto :

**ENTE NAZIONALE PER LA CINEMATOGRAFIA**  
**SOCIETA' ANONIMA**

Sede in Roma

**SERVIZIO PRODUZIONE**

N. 1397 S. P.

Roma, 21 - 1 - 929 - A. VII

Spett. Redazione del "FASCIO DI LUCE,,

Via S. Maurilio, 6

**MILANO**

Questo Ente sta ora compilando uno schedario completo di tutto il materiale attori e attrici di cinema-grafo esistente in Italia ed all'Estero.

Interessiamo quindi la vostra cortesia onde ottenere dettagli circa ruolo artistico e fotografie dei nominativi da Voi raccomandati nel Vostro N. 1 del 15 corr. e di cui vi compieghiamo l'elenco.

A fine anzi di essere più esatti nella compilazione delle pratiche di ognuno, Vi spediamo, qui unito, un certo numero dei moduli d'iscrizione usati dal nostro Ufficio reclutamento, dai quali, come vedete risultano non solo i dati artistici, ma anche quelli fisici e sportivi di ciascun individuo.

Vi saremmo inoltre grati, se voleste quando se ne presenti l'occasione, fornirci direttamente con suggerimenti del genere e se lo credete necessario, Vi spediremo maggior numero dei succitati moduli, onde facilitare il completamento delle pratiche.

Grazie in anticipo e in attesa di leggersi, con stima vi salutiamo.

**ENTE NAZIONALE PER LA CINEMATOGRAFIA**  
N. 36 ALLEGATI  
MC.mo

Anche in questo numero, come nei passati, segnaliamo ai vari Direttori Artistici i nomi dei seguenti « tipi » che a nostro giudizio riteniamo adatti a sostenere i ruoli a fianco di ogni nome segnati :

Barberio Edoardo	—	ruoli primari in genere		
Bertoni Fernando	—	»	»	»
Branca Angiolo	—	»	»	»
Cercel Maria	—	»	»	»
Cocco Guido	—	»	»	»
Cavalieri Giovanni	—	»	»	»
Carini Mario	—	»	»	»
Cerabolo Luigi	—	»	»	»
Di Siervi Antonio	—	»	»	»
D'Amico Oreste	—	»	»	»
Franchi Freos	—	»	»	»
Fratantonio Vincenzo	—	»	»	»
Fascetti Arrigo	—	»	»	»
Ficarazzi Pasquale	—	»	»	»
Gentili Vittorio	—	»	»	»
Gandola Carlo	—	»	»	»
Marinolo Ferdinando	—	»	»	»
Musso Antonio	—	»	»	»
Martino Salvatore	—	»	»	»
Occhioni Francesco	—	»	»	»
Piazza Ottorino	—	»	»	»
Rossi Amilcare	—	»	»	»
Romano Giovanni	—	»	»	»
Saitta Mary	—	»	»	»
Visconti Enrico	—	»	»	»
Viviani Ottavio	—	»	»	»

I Direttori artistici che desiderano schiarimenti sui « Tipi » da noi presentati con fotografia o come « elementi di buona riuscita fotogenica » scrivano al « Fascio di Luce » Via San Maurizio, 6 - Milano.

Tutti gli aspiranti cinematografici che desiderano schiarimenti, informazioni e guida, scrivano indirizzando:

“ FASCIO DI LUCE „

MILANO - Via S. Maurizio, 6 - MILANO

Troveranno in noi i loro validi sostenitori

Potremo inoltre dar loro il modo di farsi conoscere nel mondo cinematografico, presentandoli in maniera opportuna ai conoscitori ed ai competenti.

A mezzo nostro essi potranno avere le informazioni, i consigli e la guida necessaria per incamminarsi alla carriera artistica e forse vedere realizzate le loro aspirazioni.

**SCRIVETE CI!**

Gli Aspiranti di Venezia potranno rivolgersi direttamente al Sig. O. Pennetti - Campo Maddalena, 2115 - nostro corrispondente per il Veneto.



Parolini Diletta



Pagani Pietro



Grisendi Aldo



Barelli Silvio

Quattro elementi che, se uniranno costanza e sacrificio alla passione che li anima, potranno anche dare buoni frutti.

**PICCOLA POSTA**

Per questa rubrica indirizzare a « Fascio di Luce »  
Via S. Maurilio, 6, Milano.

TINA F. - TORINO. — L'ultima tua fotografia è buona, se ti è possibile — affine di poter dare un giudizio su tutta la tua persona — mandaci una fotografia l'intero corpo.

CLARA G. - GENOVA. — La corrispondenza indirizzata a Curiosa non era a te diretta, ad ogni modo vedrò di contentare anche te per quanto riguarda le fotografie. L'Amministrazione mi incarica di dirti di aver un po' di pazienza e che ti risponderà fra giorni. Non farti illusioni sul mio conto ti dovrai amaramente ricredere il giorno che mi conoscerai.

ENRICA P. - SAMPIERDARENA. — Abbiamo ricevuto il tuo clichè ma non possiamo farti condizioni migliori di quelle già comunicate perchè il clichè è di formato 9x12.

APPASSIONATO - ROMA. — Eccoti gli indirizzi richiesti: Metro Goldwin Mayer, Culver City Hollywood. Paramount, Paramount Big. New York. Fox-Film Corp., 55 th. Street 10 Av. New York. United Artists, 729 th. Av. New York. Cineremans Penville Francia. Goumont Galdwin, 35 Rue du Plateau, Parigi. Equitable films 41 Rue St. Honoré, Parigi. U. F. A. - Berlino, Germania.

Internazional film A. G. Berlin S. W. 48, Friedrichstrasse, 24. AAFA Film A. G. Berlin 48 Friedrichstrasse, 223. Max Glass Produktion - G. M. B. H. Friedrichstrasse, 250 Berlin. Pan Film A. G. Vienna VII. Neubagasse 64-66. Palladium, Copenagen, Vimmelskiftet, 42 Danimarca.

FOTOGENICA. — La tua altezza di 1,71 non è un ostacolo alla cinematografia ma per poter pronunciare sul tuo corpo bisognerebbe avere una fotografia che ce lo facesse vedere.

TITOLINO.

Aspiranti artisti cinematografici  
richiedete allo

**Istituto Cinegrafico Italiano**

la maniera per essere chiamati  
a Milano

a spese dello stesso Istituto

a sostenere di presenza  
una prova della vostra capacità

onde

- se ritenuti idonei - possiate essere  
immediatamente stipendiati.

Inviare richiesta di schiarimenti a:  
I. C. I. films - (Ufficio Personale)  
Via Calatafimi, 9 - Milano

NINO DELLA CASA, Direttore responsabile.

Tip. S. Maurilio, Via S. Maurilio, 6

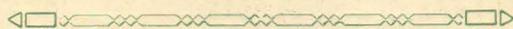
# Tipografia SAN MAURILIO

MILANO -107- Via S. Maurilio, 6 MILANO -107-



Lavori Commerciali Comuni e di Lusso - Cataloghi - Giornali - Riviste

Calendari Olandesi - Plance - Blocchi - Almanacchi Profumati Tascabili



PREZZI MODICI - MASSIMA ESATTEZZA E PUNTUALITA'

*In lavorazione nel Teatro di posa dell' "I.C.I. - Films,,  
per conto della Soc. An. "I.C.A.L. - Cine,,*

# "LA TRAMA,"

FILM IN QUATTRO ATTI PASSIONALE - BRILLANTE

Epoca moderna - Scene di masse e cachés

*Direz. Artist. di Alfredo D'Amia Direz. Tecnica di Leonardo Ruggeri*

SCENOGRAFIA DI Ramon Etlada

~~~~~

INTERPRETI PRINCIPALI:

Leyla Wanni - Mayer Carlo - Luciano Zoli - Ermete Visconti - Ursus.

ALTRI INTERPRETI:

Mara Floris - Dora Diani - Regrè Rini - Sergio Ferrante - Geo Foschi  
D'Andria Fulvio - Ugo Franco - Italo Poli - Bottazzi Edoardo, ecc.

=====  
Per trattative di acquisto e noleggio

RIVOLGERSI:

**ISTITUTO CINEGRAFICO ITALIANO "I. C. I. - Films,,**  
**MILANO - Via Calatafimi, 9 - MILANO**